

SPERIMENTAZIONE. Il video «contamina» cinema e teatro. L'esempio di due autori

ANTENNACINEMA

Film e tv fra Mike e Frears

ROMA. Si svolgerà dal 18 al 24 aprile la nuova edizione di AntennaCinema. Naturalmente a Conegliano, provincia di Treviso, patria ormai affezionata di questi «incontri internazionali di cinema e televisione» che, lungo gli anni, sono divenuti un punto di riferimento importante per chiunque sia interessato (intellettualmente e produttivamente) ai rapporti fra grande e piccolo schermo. L'edizione è stata presentata ieri a Roma, al teatro dei Satin, dal comitato organizzatore composto da Carlo Di Carlo, Giorgio Gosetti, Michelangelo Dalto e dal sindaco di Conegliano Flavio Silvestrin.

Notti romane firmate Greenaway

ROMA. Piazza del Popolo a Roma trasformata in una specie di gigantesco orologio, o forse di set cinematografico. Con luci colorate prima rosse, poi arancioni, gialle, crema pallido e giù fino all'azzurro, che mimano i raggi solari. Dal tramonto a mezzanotte. Al centro, nel ruolo dell'antico gnomone delle meridiane, l'obelisco. Un progetto ambizioso? Ecco. Lo dice il suo stesso autore, Peter Greenaway. Ma gli è stato detto di sì. Per cui a giugno, chi si troverà nella celebre piazza romana, assisterà all'evento clou di U.K. Today - La nuova scena inglese, la megarscena (di scena a Roma tra maggio e luglio), che metterà in vetrina l'ultima generazione di artisti britannici. Da Michael Clark a Mark Baldwin, gli sculto-

ri, i coreografi, i registi che si muovono nella cosiddetta «British Renaissance». Appuntamenti di musica e danza, teatro e mostre. Non potevamo mancare una rassegna cinematografica, al Palazzo delle Esposizioni. Con film del regista da poco scemparato, Derek Jarman, delle Esposizioni. Con film del regista da poco scemparato, Derek Jarman, delle Esposizioni. Con film del regista da poco scemparato, Derek Jarman, delle Esposizioni. Con film del regista da poco scemparato, Derek Jarman, delle Esposizioni.



Il regista Peter Greenaway



Lo spettacolo «Senzafine» (sotto un'opera grafica di Riccardo Caporossi dalla mostra «D'un colpo solo»)

Cesare Accetta

Cap, dentro e fuori lo schermo

A Roma uno spettacolo e una mostra firmati da Riccardo Caporossi, per la prima volta senza Claudio Remondi. Scanni e libri per l'installazione «D'un colpo solo» e una messinscena dominata dal video, «Senzafine».

STEFANIA CHINZARI

ROMA. C'è un uomo sullo schermo e un uomo sulla scena. Sono uguali e diversi. Si guardano. L'uomo sullo schermo disegna una finestra. «Sei lento, troppo lento. Ci vuole più ritmo» dice l'uomo sulla scena. Caporossi talks! Come la divina Garbo, dopo anni e anni di spettacoli muti. E Caporossi è Riccardo, meglio noto come Cap, della premiata ditta Rem&Cap. Una sigla che nel mondo del teatro è un simbolo, anche se loro per primi rifuggono per carattere qualsiasi celebrazione, schivi e modesti come sono i due performer, tra i pochi cui sia stata dedicata una tesi di laurea (di Sabrina Galasso), premiata dall'Istituto del Dramma Italiano.

utilizzerà la danza, il cinema, le arti visive, la linca, il video. È in scena al Palazzo delle Esposizioni di Roma fino al prossimo lunedì e rappresenta per diversi motivi una tappa di lavoro significativa nel percorso di Remondi e Caporossi. Primo: Remondi - per la prima volta - non c'è. Ci sono solo i suoi vestiti, appoggiati sulla poltrona in apertura di spettacolo, a simulare una presenza seduta. E c'è la sua immagine, grigia e ricurva, nel video che costituiscono buona parte dell'allestimento. Infatti, secondo: Senzafine è un curioso spettacolo teatrale dove l'azione di Caporossi si annulla progressivamente fino a raddoppiare quella dello spettatore. Seduto sulla poltrona di un suggerito salotto dominata da uno schermo, l'attore concentra il suo stare sulla scena nel veder scorrere



le immagini del video. Un mondo reale, quello che si affaccia nella stanza, o personificazioni della memoria? È l'epopea di Cap! Il veggente, dice il sottotitolo della messinscena. Guardare, scrutarsi allo specchio, frugare nei cassetti, azionare il telecomando, sbirciare nel canocchiale: «Cap, come la maggior parte dei personaggi del cinema, della letteratura, del teatro contemporaneo, è un veggente, colui che fa del guardare, dentro (la memoria, il sogno) e fuori (il mondo, la natura)», un fare», annota Valentina Valentini nel programma di sala. Terzo: nel progettare e ideare i video, Caporossi mette finalmente in mostra in modo esplicito tutto il suo talento grafico e pittorico. Se finora avevamo apprezzato la sua produzione soprattutto nel meticoloso lavoro di costruzione degli spettacoli del duo, ciascuno pensato e poi disegnato al dettaglio, oggi possiamo renderci conto dell'operatività di Caporossi proprio grazie all'itinerario visivo di Senzafine e dell'installazione che lo accompagna, D'un colpo solo, una mostra (allestita sino al 24 aprile) che si offre come un prologo. Degli scanni disposti a cerchio, ciascuno con un libro sul video, ogni libro diverso dall'altro, si addece e comincia a sfogliare, il girotondo sarà poi

inevitabile: una Genesis che è come un labirinto di lettere; un buco dove scavolare, inesorabili, gli alfabeti; una prigione di sbarre e consonanti da cui spuntano due mani; un libro bianco e nero, cinetico e speculare, fatto di macchie, uccelli, esplosioni, ritorni; un volume in due tempi, con due figure che camminano sul prato e una splendida zoomata grafica su una lenta colonna di persone. Li riconosceremo appena entrati in sala. Quei due sono il curvo e l'eretto nati dal loro Passaggi e ora, nel video, pellegrini che scendono lentamente sullo sfondo di un prato verdissimo, all'ombra di una grande quercia. E quelle sono le coppie dolenti che vediamo sbucare da una grotta di tufo drammaticamente simile (l'abbiamo vista a Combat film per due sere di seguito) alle Fosse Ardeatine. Un intrigante «painting box» dove giocare con il proprio alter ego elettronico, a tratti quasi comico e poi inquietante; un mare sereno puntellato di cappelli; piazza Venezia inondata di pecore che un lupo non tarderà a sgozzare; un lento fiume di vestiti sparsi lungo una strada, appena fuori dalla città. E tra i fagotti grigi saltella Caporossi, una ballata lieve e tragica, destinata a non finire mai.

Per il cinema, come dicevamo, onore a Stephen Frears, l'ottimo regista inglese autore di My Beautiful Laundrette, di Sammy e Rosie vanno a letto, di Eros per caso, di Rischiare abitudini. Conegliano gli dedicherà una ncca retrospettiva dei lavori tv realizzati fra il 1968 e il 1978, quando era uno dei principali autori e produttori della Bbc: ma ci sarà anche The Snapper, il suo ultimo delizioso film scritto dall'irlandese Roddy Doyle, lo stesso di Committments. Si parlerà di Cinema anche nella sezione «Visioni» dedicata a film-makers e video-makers italiani: una serie che sarà aperta dall'anteprima assoluta del film di Gianni Masirosi Caro Antonioni... e ospiterà lavori di Davide Del Boca e Piero Motta, Filippo Porcelli, Giacomo Verde, Giuseppe Baresi, Roberto Paci Dalò. Il rapporto cinema-tv sarà invece al centro di un convegno intitolato «Cinema e tv anno zero: quale produzione?». A conferma del fatto che la parola chiave di questi anni, piaccia o no, è «multimedialità», ci sarà anche una sezione chiamata AntennaMusica, che ritorna dopo la buona riuscita del 1993. Saranno incontri quotidiani con musicisti e autori di videoclip: li coordinerà Mimmo Uliano e anche qui, è giusto dirlo, Conegliano è riuscita a radunare nomi di spicco, a cominciare dai Litfiba, cioè il gruppo rock italiano più importante. Infine, una mostra-mercato dell'home video curata da Franco Caui. Ce n'è abbastanza per riempire i sette giorni di Conegliano '94, riservandosi qualche momento di relax per le grappe locali. Film permettendo.

FOTOGRAMMI

Troppo vecchia Lancôme, addio alla Rossellini

È giovane e bella ma è stata licenziata da un giorno all'altro perché «troppo vecchia», dunque non più all'altezza delle aspettative del mercato. Da simbolo di freschezza giovanile dunque improvvisamente radiata al rango di modella pre-pensionata. Isabella Rossellini non sarà più, nei prossimi mesi, il viso della multinazionale di prodotti cosmetici Lancôme che ha rappresentato per 15 anni nella pubblicità di tutti i giornali e di tutti i grandi magazzini del mondo. Il contratto, di due milioni di dollari, non le è stato infatti rinnovato. «Sono amareggiata, incredula. All'improvviso mi sento una signora di mezza età», ha confidato l'attrice (che ha 41 anni) al quotidiano londinese Daily Express. «Non riesco neanche a pensarci senza stare male - ha aggiunto -. M'avessero almeno offerto la pubblicità di un'altra linea di prodotti, per esempio quella che rallentano l'invecchiamento, invece niente. Neanche una parola».

In rassegna a Bari Tutte le immagini di «Mediterranea»

Si intitola Mediterraneo, suoni e visioni fra terre e mari la rassegna di film, concerti e mostre che si apre oggi a Bari, organizzata dall'Arcinova. L'obiettivo della rassegna è tutto rivolto alla guerra bosniaca e alle diverse culture che da sempre convivono intorno al Mediterraneo, «ma che anche - dicono gli organizzatori - quel mare allargano fino a culture ormai presenti nelle nostre terre». Da Sarajevo al Maghreb, i film in rassegna (al cinema Fantarca) apriranno una vetrina su quanto viene prodotto in questi paesi. Fra gli altri, ci saranno Il passo sospeso della cicogna di Anghelopoulos, Les vivants et les mortes di Tadic, Tango argentino di Paskajevic, Badis di Tazi. Ancora, molti cortometraggi italiani (fra gli altri di Calò, Sollima, Tavarelli). Non potrà mancare la musica: oggi concerto degli Avion Travel, il 22 99Posse, il 7 maggio Kunstert. Per finire una mostra, «Soros children Camp», esporsi i disegni dei ragazzini del campo della pace di Subotica.



SOLDI. È proprio di ieri la notizia che sono almeno una dozzina i divi Usa che guadagnano più di 8 milioni di dollari a film, da Jack Nicholson al piccolo, orrido, Macaulay Culkin. Beati loro. La disparità di pagamento tra star e comprimari è una costante della storia del cinema: basti sapere che in Morte a Venezia (nella foto) il giovane Bjorn Anderson (Tadzio) prese 5.000 dollari e Dirk Bogarde (Aschenbach, il protagonista) 100 volte di più. Pare che sia un record.

L'Indice di aprile è in edicola con: Il Libro del Mese Il libro ritrovato di Simba Guterman recensito da Cesare Cases Giulio Ferroni Notizie dalla crisi di Cesare Segre con un'intervista all'autore di Alberto Papuzzi Giuseppe Alberigo La predicazione di Angelo Giuseppe Roncalli L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE COME UN VECCHIO LIBRAIO.